

15

Rivista di studi culturali
e di estetica
Periodico semestrale
n. 15, marzo 2008

La République n'a pas besoin de savants...

À G A L M A

William Marx
L'autodestituzione della letteratura
Giuseppe Patella
Vita e morte dell'intellettuale postmoderno
Iain Chambers
Il fordello della storia

MIMESIS

Santiago López Petit

Amare e pensare. L'odio del voler vivere

Trad. it. Roma, Le Nubi, 2007, pp. 168, € 15,00.
ISBN 978-88-89616-16-1

L'attività di Santiago López Petit, tra i fondatori del movimento catalano *Espai en Blanc*, creato per promuovere un pensiero critico radicale, si muove tra ricerca filosofica, attività didattica e impegno politico. Questa fluidità di pensiero traspare anche da *Amare e Pensare*, testo inizialmente ostico e di difficile lettura. Oltrepassato il ricorso statico e univoco all'approccio dialettico alla realtà, cifra essenziale della filosofia occidentale contemporanea, Petit fa un largo uso, invece, del paradosso logico, e questo, naturalmente, richiede una mobilità ed una agilità del lettore non indifferente.

In un'epoca in cui il pensiero si allontana progressivamente dal *praticare* il pensiero, è possibile promuovere un pensiero che sia altro? La società contemporanea impedisce il pensare, lo delimita, rigettandolo in una grigia quanto improduttiva sicurezza e mettendone a tacere le componenti naturalmente sovversive. L'altro pensare, invece, si espone all'impensato, è sedotto dalla forza dell'asimmetria, è lottare per mantenere aperta e significativa l'aporia dell'ordine.

L'altro pensare nasce dalla politicizzazione della vita, dalla sua esacerbazione, dalla conversione della vita in un atto di sabotaggio. Il sì alla vita nietzscheano, agli occhi di Petit, appare ingenuo e apolitico; il *voler vivere*, invece, nasce da un compromesso con il nichilismo, dalla possibilità di stabilire una nuova relazione con esso, da un odio liberatore. Il voler vivere passa, in effetti, proprio attraverso l'odio per la vita e per le configurazioni di pensiero che ci sono imposte; l'odio non è apolitico, ma rientra piuttosto nella dimensione della sfida, intesa in quanto gesto radicale, possibilità di un nuovo inizio. Una vita politica non ha nulla a che vedere con la partecipazione al sistema politico; conquista precaria, essa ha bisogno di essere scossa, di rinnovarsi quotidianamente e di confrontarsi con questo *odio*. Al giorno d'oggi, nonostante l'errata convinzione che si possa ancora liberamente scegliere tra più opzioni, tende a predominare, al contrario, soltanto una immagine della realtà, egemonica e pietrificata. Voler vivere significa invece evitare di andare alla ricerca delle false speranze e delle false soluzioni imposte, significa penetrare a fondo la vita, politicizzarla, riappropriarsi di quella profondità di pensiero e di quella passione che ci permettano di prestare ascolto al "centro di dolore", così come lo definisce Petit, la cui percezione è continuamente differita dal potere.

Il testo testimonia a pieno titolo la possibilità e l'urgenza di una filosofia che sia anche azione; inoltre, se il lettore ha la pazienza e, soprattutto, la capacità di metabolizzarne l'originalità stilistica, può anche rivelarsi un interessante stimolo ad una rilettura della propria vita.

Amalia Verzola